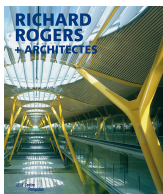


---

## Richard Rogers + Architectes

Centre Pompidou – Parigi – 21 novembre 2007 / 3 marzo 2008

Carola Clemente



La mostra antologica su Richard Rogers + Architectes in corso al Centre Pompidou di Parigi fino al 3 marzo 2008, presenta il lavoro di Richard Rogers e dei suoi partners dalle prime realizzazioni con Norman e Wendy Foster e Su Rogers, riuniti nel Team 4 negli anni '60, fino ai progetti più recenti dello studio associato nella sua forma attuale, RSHP - Rogers Stirk Harbour + Partners.

Questa retrospettiva è l'occasione per rivedere, accompagnati dal commento di Rogers, tutti i progetti più importanti della sua storia professionale: dal progetto del Centre Pompidou negli anni '70, alla realizzazione della sede dei Lloyd's a Londra negli anni '80, fino al recente e spettacolare Terminal 4 dell'aeroporto Barajas di Madrid, dalle prime sperimentazioni sulla residenza realizzate con la Zip-Up House del 1968 ai progetti urbani di Lu Jia Zui a Shanghai degli anni '90.

La mostra si apre con una proiezione con cui Rogers introduce personalmente la sua biografia e la sua storia professionale, presentando affettuosamente tutti i suoi compagni di strada – Foster, Piano, Rice tra gli altri - da cui riconosce di aver imparato più che dai suoi maestri, raccontando con naturalezza e senza alcuna superfetazione ideologica tutti i passaggi chiave della sua carriera e della sua ricerca progettuale: la passione per i materiali, per la complessità/leggibilità delle strutture, per le macchine, l'importanza del colore e la ricerca sull'impatto ambientale e sociale delle sue architetture. Rogers ci racconta come e quanto la sua architettura sia stata fortemente segnata dalla "scuola inglese" degli anni 50-70, dal lavoro di James Stirling tra gli altri, ma anche dal suo legame con la cultura del razionalismo italiano, a cui si sovrappone l'esperienza degli anni della formazione a Yale durante i quali entra in contatto con la cultura architettonica americana, rimanendo fortemente impressionato dalle architetture di Wright, Kahn e Rudolph; quanto abbiamo contato lo studio dei progetti di Fuller e il rapporto con Jean Prouvè, di quanto questi ultimi abbiano nutrito la grande passione per la sperimentazione costruttiva. Nonostante questa inclinazione il suo lavoro non è mai una verifica meccanica della migliore soluzione tecnica, ma rivendica il legame indissolubile tra la concezione della città e la progettazione dei suoi spazi, definiti e contenuti dagli edifici costruiti: la relazione tra l'ambiente urbano e l'integrazione sociale restano sempre fondanti nella sua visione dell'architettura. Lo stesso Rogers, nel 1995 corso di una *Reith Lectures Conference* per la BBC, a questo proposito dichiarava "*dobbiamo difendere la libertà dello spazio pubblico con la stessa determinazione con cui difendiamo la libertà di espressione*".

La mostra progettata in modo corale da Rogers e dai curatori del Centre Pompidou, strutturata nei percorsi e nei contenuti dallo stesso Rogers e allestita dal figlio Ab Rogers, presenta una doppia lettura del lavoro dello studio. La prima rappresentata

---

attraverso una linea temporale che in maniera acritica, si distende lungo l'unica parete opaca dell'allestimento raccogliendo tutti i progetti realizzati e non realizzati in sequenza dal 1961 ad oggi, dando in maniera molto sintetica la dimensione della ricerca progettuale, della competenza professionale e di sperimentazione di Rogers. La seconda, che rappresenta il cuore dell'esposizione, presenta una cinquantina di progetti, raccolti secondo otto categorie principali, organizzati come piccoli quartieri di cui ogni progetto rappresenta un isolato urbano; ogni quartiere evoca una parola chiave vocabolario architettonico di Rogers: Trasparenza, Leggibilità, Ambiente, Pubblico, Urbano, Leggerezza, Sistema. L'ultimo quartiere tematico è quello dei Lavori in corso.

Dopo gli esordi e le sperimentazioni giovanili degli Inizi, i primi "quartieri" della mostra che si attraversano sono il Pubblico e la Leggibilità, in cui, uno di fronte all'altro sono presentati il progetto del Centre Pompidou (1971-1977) e la sede dei Lloyd's a Londra (1978-1986). I due progetti rappresentano, per ammissione dello stesso Rogers, la sua folle grande occasione e la sua definitiva consacrazione professionale.

Questa mostra è senza dubbio una grande occasione per ritornare a trenta anni dalla sua apertura, proprio sul progetto del Pompidou di cui sono esposti le tavole, la relazione e il plastico originali del concorso, raramente pubblicati ed esposti al pubblico, che nella loro scarna semplicità permettono definitivamente di entrare nello spirito di quel progetto assolutamente visionario, romantico e democratico, come voleva essere nell'intenzione dei suoi progettisti, in cui le immagini delle contestazioni pacifiste contro la guerra del Vietnam si sovrappongono ai prospetti del Centro già immaginato come risonatore mediatico di tutti i fenomeni culturali del suo tempo.

Questa mostra è il risultato di due anni di lavoro portato avanti dai responsabili del Centro e dallo studio Rogers per mettere in mostra in maniera immediata ma assolutamente completa tutta la ricerca dello studio. Per ammissione del suo curatore Olivier Cinqualbre questo evento è nato come occasione di riconciliazione tra il Centro Pompidou e Rogers dopo le polemiche per l'esclusione di quest'ultimo dai lavori di rinnovo del Centro, lavori ed esiti aspramente criticati da Rogers perché considerati lesivi della integrità dell'originale programma culturale e sociale del Centro. In continuità queste posizioni Rogers, fermamente convinto del valore educativo dell'architettura come parte integrante della costruzione di una società civile, ha scelto lo spazio espositivo nella Galleria Sud del Centro perché direttamente a contatto con il pubblico e completamente visibile dall'esterno; Rogers ha cercato la massima apertura verso l'esterno e il rapporto con la luce naturale e la città, per rendere visibile anche a chi attraversa la piazza retrostante il Centro i plastici e le gradi immagini appese al soffitto della sala.

All'interno gli otto isolati tematici definiscono uno spazio centrale – ancora volta una piazza, lo spazio della relazione sociale per eccellenza – occupato da un gigantesco divano pop color ciclamino a disposizione dei visitatori per il riposo e la lettura.

Il colore è uno dei protagonisti principali di questa mostra, ogni isolato tematico è caratterizzato da un colore guida che aiuta il visitatore ad orientarsi. Il colore qui come in tutte le architetture di Rogers ha una forte valenza ludica ed energetica, ma anche didascalica permettendo di non sovraccaricare di indicazioni e di annotazioni grafiche l'esposizione dei progetti.

Visitando gli isolati di questa città ideale si ripercorre tutti gli aspetti del lavoro di Rogers, la definizione tecnico costruttiva dei suoi edifici, l'efficacia della sua ricerca sugli aspetti ambientali e la forte valenza educativa sociale del lavoro dell'architetto nella formazione della consapevolezza dei suoi futuri fruitori. Rogers ripercorre ogni suo lavoro ripartendo dalla definizione programmatica dei suoi interventi, sviluppandolo attraverso tutte le sue alternative progettuali fino alla verifica di ogni singolo dettaglio costruttivo, controllato sia nella sua efficienza funzionale e meccanica che nel suo impatto percettivo. La definizione del dettaglio è talmente centrale e perseguita nella ricerca

---

progettuale di Rogers da diventare quasi il simbolo dell'esposizione: un enorme riproduzione in scala 1:2 di uno dei nodi della copertura dell'aeroporto di Barajas – ovviamente laccato in color ciclamino come tutti gli oggetti che fanno parte dell'allestimento ma non sono direttamente collegati nella esposizione dei progetti - accoglie i visitatori nel vestibolo della sala quasi come un totem segnaletico.

La mostra si chiude con la sezione dei progetti in corso in cui ai grandi progetti in corso di realizzazione, come la Stazione di Pusan a Seoul e il Terminal 2 dell'Aeroporto di Pudong, la riconversione dell'Arena a Barcellona o le nuove torri per Londra e New York – il Leadenhal Building (2002-11) e la Torre 3 del World Trade Center a New York (2006-10) – si affiancano la ricerca sulla residenza a basso costo, con le residenze industrializzate di Oxley Woods (2005-07 - Milton Keynes - GB) in cui Rogers ritorna, a distanza di più di quanta anni dai suoi primi studi iniziati con la Zip-Up House del 1968, sulla prefabbricazione e l'industrializzazione per elementi semplici ed economici, questa volta a basso impatto ambientale, ripartendo con entusiasmo dalla lettura dell'abitazione tradizionale cercando di elaborare un modello efficace di residenza contemporanea economica e sostenibile. Le realizzazioni scaturite dal progetto Design for Manufacture/Oxley Woods sono state premiate con l'Housebuilding Innovation Awards 2007.

Rogers con questa scelta ci mostra come con la stessa cura si rivolge allo studio della realizzazione dell'edificio complesso senza però perdere di vista la qualità diffusa delle città del suo "piccolo pianeta".

Una mostra assolutamente da visitare, sia per chi, come chi scrive, sul lavoro di Rogers si è formato, sia per chi ancora riconosce Rogers solo come uno dei grandi brand della produzione architettonica contemporanea; una buona occasione per ritornare su quali sono le implicazioni globali del fare architettura.

Richard Rogers ha dichiarato: "Sono felice che un'esposizione presenti il lavoro che abbiamo realizzato, i miei soci ed io, questi ultimi quaranta anni. Sono particolarmente emozionato che questo abbia luogo al Centro Pompidou nella cornice della celebrazione del suo trentesimo compleanno. Concepire e costruire il Centro Pompidou sono stati una delle migliori esperienze della mia carriera."

Lord Richard Rogers of Riverside ha ricevuto il 4 giugno 2007 il Premio Pritzker.

Link

[Press Pack ufficiale dell'evento](#)

[Design for Manufacture/ Oxley Woods – Press Release](#)

[RSHP - Rogers Stirk Harbour + Partners](#)

[Centre Pompidou - Paris](#)

Richard Rogers + Architectes

Catalogo ufficiale della mostra

Dicembre 2007 - 39,90 €

Olivier Cinqualbre (a cura di)

240 pagine, 340 ill. colore, formato 23,5 x 28 cm.

ISBN 978-2-84426-342-1

Diffusion Union-Distribution

recensioni/eventi/rogers

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
CLEME NTE Carola	2008-01 -24	n. 4 Gennaio 2008